



Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Intervista a Renata Polverini

«Governo autoritario ha perso la bussola Pronti a manifestare»

Il presidente del Lazio «L'esecutivo dà una pessima immagine di sé. Ogni giorno cerca di colpire una categoria diversa. Ci chiami e discutiamo insieme dei problemi»

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

L'unico miracolo del governo Berlusconi? Eccolo: esser riuscito a mettere insieme Alemanno e Zingaretti, Formigoni e Pisapia, Polverini e De Magistris, Fassino e Tosi, tanto per dire dei più famosi. Tutti durissimi nei confronti dell'esecutivo, furibondi per i tagli agli enti locali, che rimangono per ora una delle poche certezze di una manovra tutta toppe e buche. La contrapposizione con il governo è frontale: ieri, per dire, il governatore della Lombardia non esitava a parlare di «scontro istituzionale». Dopo la recente manifestazione dei duemila sindaci, il prossimo appuntamento è per lunedì a Roma. Primi cittadini, governatori e presidenti di provincia pretendono un tavolo di confronto con il governo, ma il pessimismo è grande. «È un governo autoritario che ha perso la bussola»: Renata Polverini, presidente del Lazio, sceglie con cura le parole.

Lunedì ci sarà un nuova iniziativa degli enti locali... Cos'altro si può fare per far cambiare idea al governo? Possibile che non ci siano altre idee se non tagliare i servizi essenziali ai cittadini? «La cosa incredibile è che sembra proprio impossibile modificare l'atteggiamento del governo. Siamo alla terza manovra fatta con un atteggiamento assolutamente autoritario, come se non fossimo anche noi pezzi di Stato che erogano servizi primari. Noi vogliamo contribuire, come abbiamo fatto sempre, ma intendiamo stabilire insieme quali servizi garantire e quali sacrificare. Se invece s'intende penalizzare i bisogni dei cittadini, allora tutti ci devono mettere la faccia. Se continueranno a non darci ascolto saremo pronti a manifestare: è vero, in teoria pezzi di stato non dovrebbero fare una

Chi è

La sindacalista dell'Ugl governa il Lazio dal 2010



RENATA POLVERINI

NATA A ROMA IL 14 MAGGIO 1962
PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

cosa del genere, ma siamo costretti. Tutti insieme abbiamo deciso che se non ci sarà una svolta restituiamo al governo le nostre convenzioni con Trenitalia. Lo sa perché? Perché il trasporto locale è penalizzato del 75%. È semplice: se non saremo più in grado di onorare i contratti, allora vorrà dire

Prospettive

«Hanno toccato il fondo del consenso elettorale

Una classe dirigente pronta, nuova e capace c'è»

che sarà il governo a farlo. Noi non facciamo capricci: e che se persino una regione come la Lombardia afferma che non sarà più in grado di garantire il trasporto locale abbiamo un problema vero».

In molti stanno dicendo che questa manovra è la lapide del federalismo. «Assolutamente. Non abbiamo più i

trasferimenti sulle quali regioni ed enti locali basano la loro autonomia impositiva. Non abbiamo più leve a nostra disposizione. I bilanci sono in grande difficoltà perché non vengono a mancare le risorse sulla base delle quali si crea lo sviluppo e, di conseguenza, il federalismo».

Il centrodestra stesso pare molto confuso, sembra incapace di darsi una lista di priorità...

«Diciamo c'è uno smarrimento complessivo. Hanno perso la bussola. Ogni giorno si cerca di colpire una categoria. Si è perso l'orientamento cercando di recuperare risorse ovunque ma senza risultato. L'esecutivo dà una pessima immagine di sé. Guardi, io avevo apprezzato molto il fatto che il governo, su richiesta pressante dell'Europa, avesse varato la manovra in pochi giorni. Al di là della necessaria fretta, aveva dato prova di prontezza e di dinamismo. Il paese ha apprezzato la volontà di uscire dall'angolo. Ora questa spinta è venuta meno, si è proceduto in maniera sconclusionata, mentre il ministro dell'economia che se ne stava in silenzio e gli altri dicevano tutto e il contrario di tutto. Riconosco che una manovra così importante e veloce non può far contenti tutti, ma bisogna assumersi la responsabilità di scegliere».

Alemanno è all'attacco, Formigoni parla di scontro istituzionale... se continua così il governo rischia di perdere il territorio?

«Non è solo un rischio, sta diventando una concretezza. Noi governatori, sindaci e amministratori ci confrontiamo tutti i giorni con i problemi delle persone che vivono il territorio, che non capiscono. Intendiamoci: siamo persone che fanno politica, siamo di parte. Ma abbiamo il dovere di mettere in campo comportamenti e scelte che diano risposte a chi ci ha eletto. Tutti noi, mentre reagiamo in maniera forte a questa manovra, te, mettiamo in secondo piano la parte dalla quale proveniamo, perché la questione che più ci sta a cuore è dare risposte ai cittadini».

Però la frattura oggi sembra veramente molto forte. Potrà il governo ricomporsi?

«Se il governo capisce che ha toccato il fondo del suo consenso elettorale può semplicemente chiamarci e discutere con noi i problemi, e insieme a noi stabilire il dove, il come, il quando. E poi magari parliamo anche delle riforme importanti che il paese sta aspettando da tempo: mi riferisco ovviamente alle pensioni. Si tratta di affrontare finalmente un tema eluso da troppo tempo, e cioè come garantire ai giovani un futuro previdenziale. Sulla base di tutto questo una classe dirigente pronta, nuova e capace c'è».

to nazionale scrittori, l'Arcigay, il Forum dei movimenti per l'acqua, gli studenti universitari (Udu) e medi (Reds), il sindacato degli inquilini (Sunia).

IL PROGRAMMA DELLE 100 PIAZZE

E per martedì il programma è ormai definito. Il segretario generale Susanna Camusso sarà a Roma, dove il corteo partirà alle 9 da Piazza dei Cinquecento (stazione Termini) e il comizio conclusivo si terrà alle ore 11 in Via di San Gregorio (a lato del Circo Massimo). Gli altri segretari confederali saranno sparsi per l'Italia. A Napoli, dove il corteo partirà da piazza Mancini con in testa i familiari dei marittimi di Procida da sei mesi ostaggio dei pirati in Somalia, il comizio sarà tenuto da Vincenzo Scudiere. A Genova si parte alle 9 dal Terminal traghetti e dai giardini della stazione di Brignole con comizio conclusivo in piazza De Ferrari di Vera Lamonica. A Milano invece partenza alle 9,30 dai Bastioni di porta Venezia fino a piazza del Duomo dove parlerà Fulvio Fammoni. A Torino alle 9 a piazza Vittorio fino a piazza San Carlo dove parlerà Danilo Barbi. Presenza importante anche a Bari dove il corteo sarà aperto dagli immigrati che lavorano nei campi, mentre il comizio conclusivo sarà tenuto da Fabrizio Solari. A Cagliari dalle 9,30 da piazza Garibaldi fino a piazza del Carmine con Nicola Nicolosi. In Sicilia, infine, a Catania dalle 9 in piazza Bellini fino a piazza Manganelli con Serena Sorrentino, mentre il segretario generale della Fiom Maurizio Landini sarà a Palermo. ❖